n. 3. 2024-2025

Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola





SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2024-2025

Voci dalla guerra (seconda parte)



Charkiv un tempo era una delle capitali più sviluppate e culturali dell'Ucraina. Le sue strade erano piene di persone che lavorano, creavano e costruivano il futuro. Era una città di progresso, scienza e cultura. Dai migliori atenei del Paese alle fabbriche che non si fermavano mai, Charkiv viveva e si sviluppava, ponendosi all'avanguardia dello sviluppo intellettuale ed economico. Ma dopo il 24 febbraio 2022 tutto è cambiato.

Prima della guerra, a Charkiv vivevano circa 1.5 milioni di persone. Era una grande città dinamica e piena di energia. Tra i suoi abitanti c'erano molti studenti, compresi circa 300 000 stranieri provenienti da tutto il mondo. Sceglievano Charkiv per la sua forte base educativa, le università avanzate e il corso della vita relativamente accessibile. Ma oggi di questa atmosfera multiculturale non è rimasta traccia: gli studenti stranieri hanno lasciato la città e molti studenti ucraini sono stati costretti ad abbandonare gli studi o a proseguirli online, in esilio. Oggi a Charkiv sono rimasti circa 700 000 abitanti, la metà rispetto a prima. Molti sono fuggiti per sfuggire ai bombardamenti costanti, alle distruzioni e alla paura di morire. Le strade, un tempo piene di vita, oggi sembrano deserte. Le sue maestose vie si sono trasformate in rovine. Le esplosioni, che non si sono mai fermate dal primo giorno di guerra, hanno ridotto gli edifici in cenere. Quasi tutti i quartieri centrali sono stati distrutti, alcuni in modo irreparabile.





Le strade, che un tempo brillano di vita, ora sono vuote, riempite solo dall'eco delle esplosioni e dalle tracce di sangue.
I trasporti pubblici funzionano, ma con molte limitazioni. I mezzi sono gratuiti, ma circolano raramente. Se prima la metropolitana passava ogni 5 minuti, ora bisogna aspettare almeno mezz'ora. Autobus, tram e filobus seguono percorsi ridotti e non tutti i quartieri possono usufruirne.
Della città vivace ed energetica di ieri non è rimasto nulla. Le scuole e le università sono quasi tutte chiuse o distrutte. Per poter frequentare anche solo qualche lezione in una scuola sotterranea, i bambini devono aspettare settimane. I teatri e i cinema non funzionano più. Dove un tempo si tenevano le prime, ora venga il silenzio. Ma anche in queste condizioni la cultura non muore: spettacoli e concerti si svolgono sottoterra, nei rifugi e nelle stazioni della metropolitana. Artisti, musicisti e attori continuano a esibirsi anche nei momenti più bui. E l'unico modo per ricordare alle persone che la vita continua.
Il coprifuoco a Charkiv è cambiato nel tempo a seconda delle circostanze. Nei primi mesi di guerra era molto rigido: dopo le ore 23.00 era vietato uscire e chiunque violasse la regola rischiava la vita. Nei periodi più pericolosi,, soprattutto durante le festività, veniva imposto un divieto totale di uscire di casa per diversi giorni. Ad esempio, a Capodanno 2023 il coprifuoco è stato continuo e gli abitanti hanno salutato l'anno nuovo nei rifugi e nel buio. Oggi le restrizioni sono più leggere, ma dopo le 23.00 per le strade restano solo soldati e pattuglie.

Sopra la città volano costantemente droni da ricognizione, missili e aerei da guerra. Charkiv non conosce mai il silenzio. Anche quando non ci sono esplosioni, la gente sente il rumore dei motori nel cielo e ogni suono fa rabbrividire. La luce manca per ore ogni giorno e dopo gli attacchi più pesanti la città può rimanere senza elettricità per diversi giorni. Insieme alla luce sparisce anche l'acqua. Le persone devono adattarsi, portare l'acqua in taniche, usare



generatori o semplicemente aspettare che i tecnici riparano la rete. Ma è sempre una soluzione temporanea: ogni nuovo attacco riporta tutto al punto di partenza e si torna a vivere nel buio, senza servizi essenziali.
Prima della guerra a Charkiv nascevano tre o quattro volte più bambini. Gli ospedali lavoravano senza sosta, accogliendo nuove vite. Oggi invece



Non è più una questione di quando la città tornerà a vivere. La vera domanda è: ci sarà ancora spazio per la vita dopo tutto questo?



Tetiana Kovalenko 3E

sono vuoti. Nessuno viene più a partorire, nessuno sente il primo pianto di un neonato. I medici, che un tempo assistevano le madri, ora hanno lasciato la città o camminano nei corridoi deserti, rendendosi conto che il loro lavoro non è più necessario. La vita non arriva più in città, se ne va. Charkiv non è più la città della speranza, ma un simbolo di distruzione e disperazione.



Maria Victoria al Consiglio Nazionale dei ragazzi e delle ragazze

- Cos'è?
il CNRR, ovvero il Consiglio Nazionale dei Ragazzi e delle Ragazze, proposto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Carla Garlatti, e coordinato da Defence for Children Italia, è un gruppo di circa 50 ragazzi tra i 13 e i 18 anni che vengono da tutta l'Italia, ed è stato creato per dare voce alle opinioni dei giovani da prospettive diverse riguardo alle problematiche della vita, scolastica e non scolastica.
Per lavorare meglio ci siamo organizzati in commissioni come nel Parlamento italiano, facendo in modo di parlare di più tematiche che riguardano noi ragazzi.

- Cosa si fa?
Per organizzarci ci dividiamo in 3 commissioni e ogni commissione inizia a discutere di una tematica scelta dai ragazzi e dalle ragazze. Ogni 4 mesi ci incontriamo a Roma per qualche giorno per presentare le raccomandazioni fatte da ogni commissione alla Garante,



che poi le consegna alla Presidente del Consiglio. Durante questi 4 mesi abbiamo 2 riunioni online ogni mese, di cui una di commissione, dove trattiamo dei problemi e di possibili soluzioni (per poi arrivare a delle raccomandazioni) riguardo alla tematica della commissione, e una con tutti i partecipanti del Consiglio dove spieghiamo quello di cui si ha discusso.

-come ci sono arrivata al CNRR
Iniziando dal 2021, da quando avevo fatto richiesta di partecipare all'ARR (Assemblea Regionale dei Ragazzi e delle Ragazze), su consiglio della mia maestra delle elementari Susanna Losciale, dove sono stata accettata. L'ARR è un'assemblea che funziona in modo simile al CNRR, solo

che trattiamo di tematiche che sono maggiormente centrate verso l'Emilia Romagna, come per esempio migliorare gli spazi quotidiani dei giovani rendendoli più attrattivi, sicuri, sostenibili e attenti alla salute e per rendere la scuola un posto migliore in cui stare, visto che ci passiamo la maggior parte della giornata.



A giugno dell'anno scorso sono stata selezionata per il CNRR, e il 3 luglio ho partecipato alla sessione plenaria a Roma, dove hanno discusso delle raccomandazioni delle commissioni precedenti e ho iniziato a partecipare ad una nuova commissione riguardante i temi relativi alla tutela del lavoro minorile. Durante le riunioni successive abbiamo discusso riguardo i limiti e le opportunità del lavoro minorile, di cui abbiamo ottenuto nove raccomandazioni:

-migliorare il PCTO (ovvero l'alternanza scuola-lavoro, che si svolge nell'ultimo triennio delle superiori) per gli studenti con certificazioni
-maggiori controlli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
-approfondimento sul lavoro nell'educazione civica e la sensibilizzazione sul lavoro online e sui suoi rischi
- prolungamento del servizio civile con rimborso minimo
-monitoraggio del lavoro minorile
-progetti di utilità civile per creare un'opportunità di guadagno ai giovani
-sostegno economico ai NEET (persone trai 15 e i 29 anni che non è occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione)
-contratti più flessibili e tutelati per persone autistiche
-facilitazione del permesso di soggiorno per minori stranieri non accompagnati.

Il 18 novembre oltre ad aver presentato le nostre raccomandazioni alla Garante abbiamo partecipato ad un incontro riguardante la Giornata mondiale dell'infanzia nel quale hanno partecipato tra gli altri il Viceministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci, e anche la presidente della Commissione parlamentare dell'infanzia e dell'adolescenza, l'onorevole Michela Vittoria Brambilla. Inoltre abbiamo selezionato i nuovi temi da trattare di cui la parità di genere, la disparità tra il nord e il sud Italia e lo stato di benessere della salute mentale dei giovani, nella quale attualmente ne faccio parte.

Miron Maria Victoria, 3A

Cremoso Patrimonio

La Gelateria Storica di Ferrara tra tradizione ed innovazione

Nel cuore di Ferrara, a due passi dal Castello Estense, si trova una gelateria che ha conquistato i ferraresi e i turisti con i suoi gelati gustosissimi e un'atmosfera accogliente. Si chiama ***K2*** e dietro al bancone c'è sempre il personale sorridente e cordiale, pronto ad accontentare le richieste dei clienti e con un servizio eccellente. Oggi lì, abbiamo incontrato il proprietario Giorgio Grossi, con il grembiule bianco e ordinato che lavorava insieme ai suoi collaboratori. Ha concesso ai ragazzi del corso di giornalismo della scuola M.M. Boiardo un'intervista sulla sua attività.



Sig. Grossi, quando è stato fondato il K2 e perché si chiama così?

"La gelateria è stata fondata nell'aprile del 1968. Il nostro è stato il primo negozio a Ferrara a vendere gelati.
Il nome fu scelto per rendere omaggio alla spedizione italiana che in quegli anni per prima scalò il monte K2."

Questo lavoro lo fa con passione?

"Sì, certo! Mi piace lavorare qui e offrire il nostro gelato alle persone che vengono da noi."

Quanto gelato viene prodotto ogni giorno?

"È molto difficile dirlo, dipende dai clienti, dal clima, anche dalle festività. Non abbiamo mai pesato i gelati che produciamo ogni giorno."

Qual è il gusto di gelato più venduto nella vostra gelateria?

"È un gelato storico: il cremino".

Qual è stato il primo gelato prodotto?

"Oltre al cremino, sono per esempio, la nocciola e il cioccolato. Quando abbiamo cominciato a produrre gelati, avevamo una ventina di gusti; oggi proponiamo quarantadue tipi di gelati diversi, tutti fatti con le migliori materie prime."

Avete mai vinto qualche premio?

"Abbiamo ricevuto diversi riconoscimenti. Per esempio, nel 2023 abbiamo avuto un premio di primo piano, come la migliore gelateria a Ferrara."

È mai venuto un personaggio famoso?

"Sì. È venuto l'attore Alessandro Siani, durante le riprese del suo film che stava girando a Ferrara. Ogni giorno comprava il gelato per tutta la troupe."

Ci sono mai stati dei momenti bui per la gelateria?

"Sì. Durante il periodo del covid. Tuttavia, ci siamo organizzati con il servizio di consegne a domicilio."

Annatita Liguori, Krystyna Romaniuk, Lara Russo Consolazio 1B

Una strana penna



C'era una volta un fanciullo di nome Armando, amava leggere e scrivere, gli piaceva entrare nelle storie che leggeva e inventare creature fantastiche ogni volta che scriveva.
Ma un giorno, mentre stava pensando ad una nuova fiaba, non trovò una penna con cui buttare giù le sue idee. Allora uscì di casa per comprarne una nuova. Tutti i negozi erano chiusi eccetto uno, dall'aspetto molto inquietante, ma Armando non aveva scelta: doveva entrare!
Quando entrò nel negozio, vide che era tutto a testa in giù, poco dopo una voce acuta lo chiamò. Armando, un pò spaventato, seguì la voce e riuscì ad arrivare al reparto delle penne. Il fanciullo sbalordito ne scelse una con molta cura e quando la trovò lasciò i soldi sul bancone e andò via.



Ritornato a casa, iniziò a scrivere la sua fiaba e quando finì, in men che non si dica Armando fu risucchiato dal suo foglio!
Quando si risvegliò, si trovò dentro la sua storia, Armando era anche vestito come il protagonista!
Camminando, incontrò una strana creatura che piangeva, allora si avvicinò e chiese:

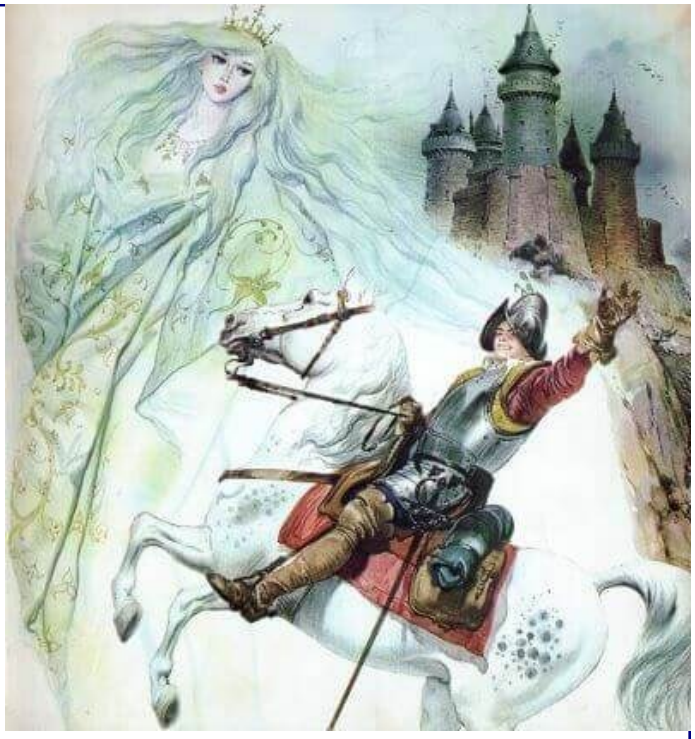
- "Tutto bene?".

La creatura si girò e vide che si trattava di nano, che gli disse:

"No! Non va bene! La nostra principessa è stata rapita da un orco! Tu mi potresti aiutare a salvarla?"

Armando rispose subito di sì. I due iniziarono ad incamminarsi verso la tana dell'orco.

Ma, ad un certo punto, trovarono un ponte: sopra c'era scritto “Ponte del Troll Ginger”. Non appena il ragazzo ebbe fatto un passo, un piccolo troll apparve davanti alla sua vista e disse: ”Se volete passare, un indovinello dovete superare”.
Armando e il nano accettarono e il troll pronunciò:
“*Sono verde e piccolino,*
sono rotondo e carino,
se la risposta troverai,
dietro alle mie spalle passerai”.
Il nano rispose subito: “ Il pisellino!” e il troll, un po’ arrabbiato, rispose: “Bravi potete passare!”
Felicissimi il ragazzo e il nano continuarono il loro viaggio.
Un po’ spensierato il fanciullo chiese: “Dove siamo finiti?”
Ed il nano rispose: ”Aspetta che guardo nella mia mappa, bisogna andare dritti e poi girare a destra e poi ancora dritti e arriveremo dall'orco!".



I due eroi, senza darsi per vinti, proseguirono e, dopo una nuotata in un lago e aver scalato una montagna, erano finalmente giunsero a destinazione!
L’orco era già pronto con la sua mazza ad accogliere possibili nemici...
Il nano un po’ impaurito, si nascose dietro un sasso gigante, ma sempre pronto per aiutare il suo amico.
Armando decise di affrontarlo per primo e, coraggiosamente e con abilità, schivò tutti i colpi dell'orco. Intanto il nano, per non essere da meno, prese una roccia enorme, con notevole sforzo la lanciò e colpì in pieno l’orco!
Il mostro cadde a terra, Armando prese la principessa e ritornarono al suo castello. Arrivati il ragazzo salutò, ancora incredulo della propria avventura e se ne andò.
Una volta a casa iniziò subito a scrivere un’altra storia per poi viverla lui stesso!

Isabella Parmeggiani, classe 1F



“PIANGI COME UNA FEMMINUCCIA”

Chiara Castorina e il suo percorso lavorativo come donna

Ma ci pensate che 50 mila anni fa non esistevano differenze fra uomo e donna?! E ci pensate anche che, sempre a quell’epoca, la divinità più venerata era una donna?! Non vi sembra possibile come non sembra anche a me.
Chiara Castorina ci spiega, con fatti successi a lei stessa, come mai non crediamo queste cose siano state possibili.





Ma partiamo dall’inizio: a 12 anni Chiara amava le lingue, in particolare l’inglese ed era talmente brava e appassionata che le fu data la possibilità di andare all’estero, precisamente in Germania per 2 anni. Nel paese che la ospitava, Chiara alternava lo studio al lavoro. Tornata in Italia, da più grande, le arrivò la richiesta di diventare segretaria nell’azienda Fabbri, un’azienda molto PATRIARCALE, che fabbrica sciroppi e si trova a Bologna. Chiara lavorò lì inizialmente come assistente del direttore commerciale e, quindi, si occupava della buona funzione delle vendite degli sciroppi. Passati un paio d'anni, decide che vuole diventare EXPORT MANAGER perché stanca di stare seduta tutto il giorno su una scrivania sapendo molto bene 3 lingue. Qui, incontra i primi problemi della sua carriera lavorativa in quanto donna.

Il Sig.Fabbri, infatti, non accetta donne come export manager. Decide così di cambiare lavoro in un'azienda di meccanica, la Pactur. Si rende però presto conto non essere il lavoro adatto a lei, troppo noioso. Chiara non si arrende e pur di essere soddisfatta del suo lavoro decide di cambiare ancora. Questa volta riprende a specializzarsi nell'ambito alimentare perchè le piaceva di più, ma anche in quella fabbrica riscontra sempre lo stesso problema: non può fare lo stesso lavoro dei suoi coetanei UOMINI.



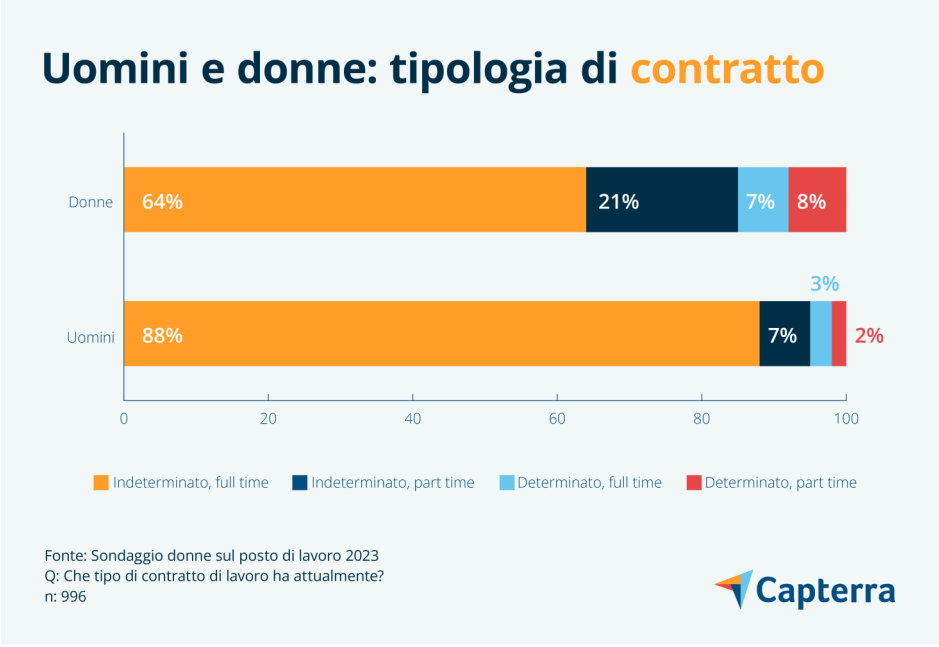
Capiamo che questa mentalità sulle donne si ripete ovunque e viene definita GLASS CEILING. Questa frase significa "tetto invisibile", quello che le donne si trovano ad affrontare in ambito lavorativo. Come si è sentita ad essere trattata inferiore agli uomini?

Chiara inizialmente si è sentita messa da parte, poi ha capito che non doveva abbattersi e ha portato avanti le sue idee pensando al suo sogno da bambina: fare la hostess sugli aerei.

Adesso lavora nella società Tem che fornisce un export manager "in affitto".

Portando avanti le sue idee Chiara è riuscita a diventare capo settore della sua azienda lavorando da casa senza dover girare per tutto il mondo e crescendo suo figlio. E' riuscita così non solo a non dover scegliere tra famiglia o lavoro ma anche a realizzarsi come donna nella sua professione. Brava Chiara!

Caterina Meloncelli 2B



OTTIMI RISULTATI PER LA RAPPRESENTATIVA DELLA SCUOLA MEDIA BOIARDO DELL'IC ALDA COSTA AI CAMPIONATI STUDENTESCHI DI ATLETICA LEGGERA

Martedì 8 aprile presso il Camposcuola di Ferrara si è svolta la fase provinciale dei Campionati Studenteschi di Atletica Leggera dedicata alle categorie Cadette e Cadetti, anni di nascita 2011 e 2012.
Quindici le scuole partecipanti da Ferrara e provincia con rappresentative femminili e maschili impegnate in 7 specialità individuali (80mt piani, 80 mt ostacoli, 1000mt, salto in alto, salto in lungo, lancio del vortex, lancio del peso) ed una di squadra la staffetta 4x100.
La scuola media Boiardo, ha preso parte alla gara femminile con Battaglia Noemi per gli 80mt piani, Bortolozzo Ginevra agli ostacoli, Caciorgnia Laura nella corsa di resistenza, Merli Clementina al salto in alto, Nota d'Elogio Carlotta al salto in lungo, Andreello Gioia al lancio del vortex e Dall'Ara Anna al lancio del peso.
Nella competizione maschile hanno rappresentato l'Ic Alda Costa Hoxa Ledio nella corsa veloce, Bertarelli Francesco agli ostacoli, De Leon Diego nei 1000mt, Scaglianti Massimo al salto in alto, Delli Gatti Marco al salto in lungo , Verdi Andrea e Oprea Stanislav al lancio del vortex, Besutti Fabio al lancio del peso.
Quattro componenti di ogni rappresentativa hanno preso parte anche alle staffette 4x100 .
Ottimi i risultati in campo femminile con 3 ori provinciali conquistati da Battaglia Noemi negli 80mt , Merli Clementina nel salto in alto e Caciorgnia Laura nei 100mt , seste qualificate di squadra, le atlete prenderanno parte alla fase regionale che si svolgerà a Maggio rappresentando la nostra provincia .
Una medaglia è stata conquistata anche dai ragazzi ed è quella di Oprea Stanislav che ha vinto un argento nel lancio del vortex.
Grande la soddisfazione da parte dei docenti della Boiardo prof.ri Dallari Deana, Bottoni Paola e Righi Davide per l'impegno e la serietà mostrati dalle ragazze e dai ragazzi ed i risultati ottenuti.

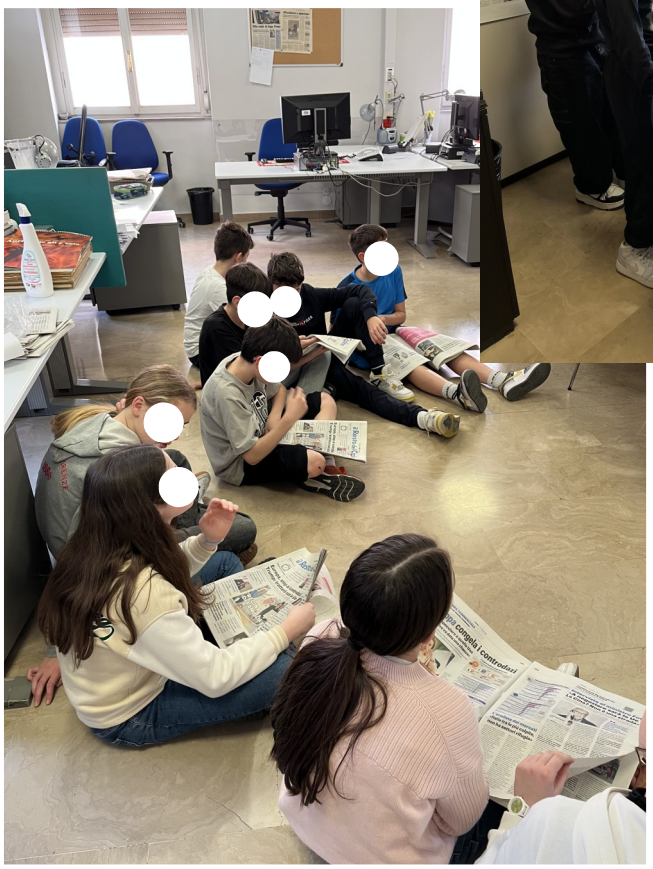


PRONTI A DIVENTARE DEI GIORNALISTI PROFESSIONISTI

Portare il giornalismo a scuola significa guidare studenti e studentesse a leggere e analizzare criticamente una notizia e a riflettere su tematiche di attualità. In questa ottica alla scuola M. M. Boiardo si sono tenuti i primi due corsi teorico-pratici di giornalismo ai quali hanno partecipato alcuni alunni di 1B, 1E, 2B e 3B. I ragazzi hanno imparato a raccontare un avvenimento, un luogo, l'atmosfera che si respira, a descrivere il contesto, l'ambiente, le sensazioni, a raccogliere le testimonianze dirette, e poi sono riuscire ad assemblare tutti questi elementi e a farne un resoconto dettagliato, il tutto divertendosi. I corsi si sono conclusi con la visita







alla redazione de Il Resto del Carlino. Nelle lezioni sono stati toccati i fondamentali della professione giornalistica (linguaggi, stili di scrittura, tecniche, deontologia, il concetto di indipendenza, analisi dei media, storia del giornalismo); i ragazzi hanno anche imparato ad identificare le fonti affidabili, a scrivere articoli incisivi e a condurre interviste efficaci.

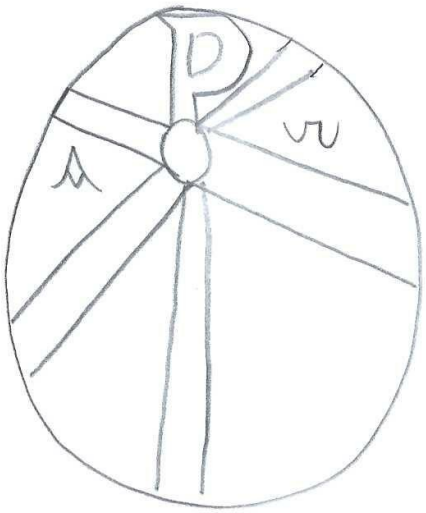
Aurora De Bonis,
Asia Venditti 1B

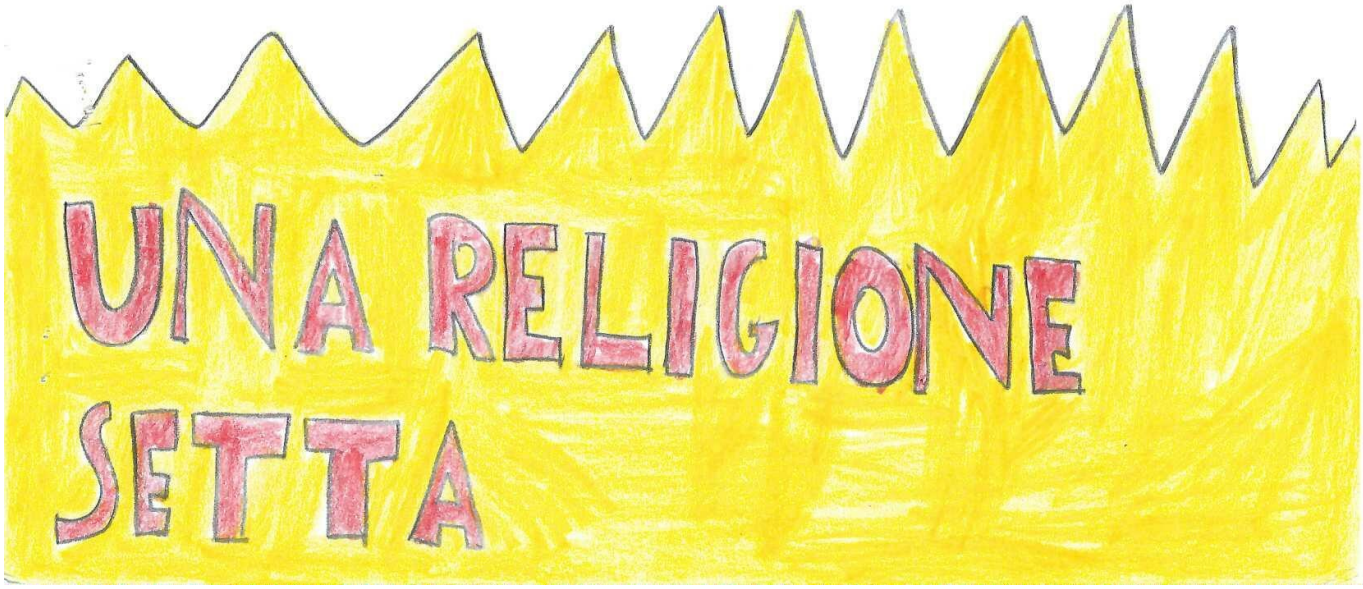
IL MEDIOEVO A FUMETTI

by Minghini

APRILE 2024
NUMERO 1
EURO 5,00








TAP TAP
GRANDE IMPERATORE!
CHE C'È?!
CI SONO ANF ANF DEGLI STRANIERI RELIGIOSI!
CHE HAI DETTO?!
DAAN
FALLI ENTRARE, CHE HO DA FARE!
POI...
AH, SIETE VOI, GLI STRANIERI, GIUSTO?
SÌ!
POI...
PARLAMI UN PO' DI PIÙ SU QUESTO "GESÙ".
BE', ECCO...
...GESÙ ERA UNO CHE FACEVA MIRACOLI...
VENNE CROCIFISSO INGIUSTAMENTE...

SPECIALE BATTUTE!!!



Francesco Minghini 2B